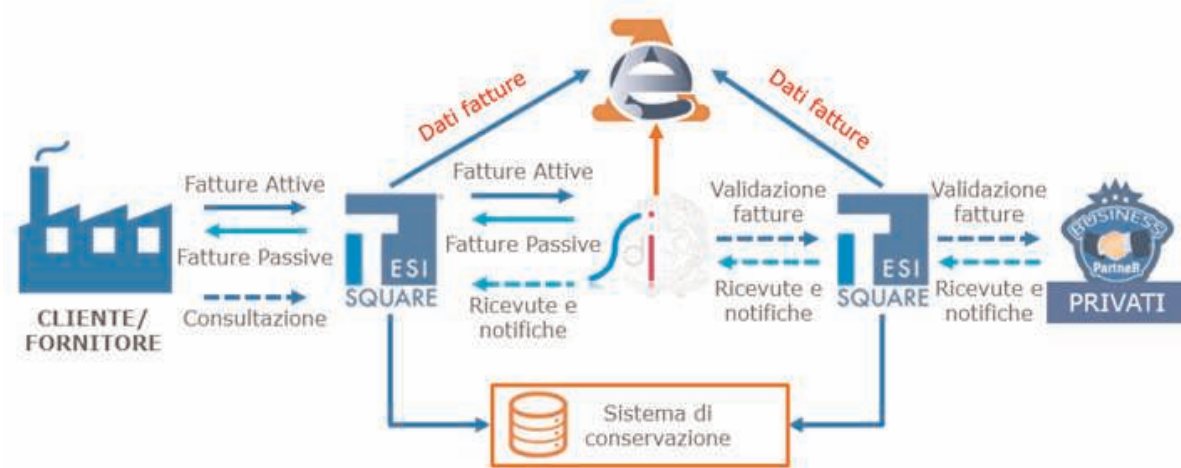


L'obbligo del 2019

Il contrasto all'evasione con la fatturazione elettronica

Più competitività e maggior controllo sulle entrate Iva, opportunità per la digitalizzazione



Roma - Maggior controllo sulle entrate Iva, anche a supporto della lotta all'evasione fiscale, fino ai maggiori investimenti nell'ambito della digitalizzazione delle piccole e medie imprese. Sono alcuni dei vantaggi e delle opportunità della fatturazione elettronica che investe

anche i privati dal primo gennaio 2019.

La fatturazione elettronica è l'evoluzione naturale che serve anche per tenere conto dei pagamenti elettronici. Sempre più infatti aziende, srl, manager, imprenditori utilizzano carte di credito per pagamenti in cui la

moneta è smaterializzata ma con un processo connesso a una fatturazione. Una volta, ad esempio, su Amazon compravano i privati, sempre più invece vi operano le aziende, sia per vendere che per comprare.

Sperimentata prima all'interno della Pubblica amministrazione

e introdotta dal 1° luglio 2018 anche per i subappaltatori della Pa, la fatturazione elettronica è diventata obbligatoria anche per le transazioni tra privati.

L'obbligo è esteso a tutti i possessori di partita Iva, esclusi i contribuenti nel regime forfettario e del regime dei minimi. Per l'Italia il dato è significativo: è la prima nazione dell'Unione europea a introdurre la fatturazione elettronica per tutte le attività produttive e commerciali, indifferentemente dal fatto che si tratti di società o di liberi professionisti con partita Iva.

L'introduzione della fatturazione elettronica può essere considerata un'importante opportunità per crescere sul fronte dell'innovazione e della digitalizzazione e migliorare la propria competitività a livello continentale. Per molte aziende, infatti, l'obbligatorietà della fatturazione elettronica, tra privati, è solo

il primo passo verso la piena digitalizzazione dei processi produttivi e amministrativi e la conseguente ottimizzazione ed efficientamento dei processi aziendali. Non sono necessari, peraltro, investimenti economici e formativi ingenti per riuscire ad adempiere alle prescrizioni legislative previste dall'introduzione della fatturazione elettronica. Le aziende possono infatti scegliere un gestionale 'pronto all'uso'. Il beneficio ottenibile passando da un processo tradizionale basato su carta alla fatturazione elettronica, deriva in larga parte da risparmi legati alla gestione della relazione con il cliente (tempi dedicati a capire se la fattura è effettivamente arrivata, se è stata presa in carico, se e quando verrà pagata) e gestione della conservazione, che introduce risparmi legati all'eliminazione dei costi di gestione dell'archivio cartaceo.

Unioncamere

Un'azienda su due è ancora 'apprendista digitale'

Roma - La metà delle piccole e medie imprese italiane sta cercando di assimilare le nuove tecnologie 4.0.

Passi avanti sulla strada della digitalizzazione sono stati fatti ma ancora il 50% delle imprese, circa 3 mila, si può definire 'Apprendista digitale', utilizza cioè strumenti digitali di base. E' la fotografia che emerge dall'analisi delle quasi 6 mila imprese che hanno effettuato il test di maturità digitale messo a punto dalle Camere di commercio italiane.

Ma se molti imprenditori fanno ancora fatica ad imboccare la strada verso la quarta rivoluzione industriale, tanti altri dimostrano di avere già familiarità con le tecnologie digitali. Tra le imprese tecnologicamente più 'smart': il 30% è 'Specialista digitale' avendo digitalizzato buona parte dei processi; il 7% è 'Esperto digitale', applica cioè con successo i principi dell'Impresa 4.0, il 3% può addirittura dirsi un 'Campione digitale' con una buona digitalizzazione dei processi e ricorso a tecnologie 4.0. Mentre sul fronte opposto il 7% è 'Esordiente digitale' perché legato ad una gestione tradizionale dell'informazione e dei processi.

L'iniziativa rientra tra i servizi offerti dalla rete degli 88 Punti impresa digitale (Pid) che il Sistema camerale sta realizzando in tutta Italia per supportare i processi di digitalizzazione del nostro tessuto imprenditoriale. A un anno e mezzo dal lancio dei Pid sono state già oltre 17.700 le imprese e gli esponenti della società civile sensibilizzati sul tema attraverso 700 eventi formativi e informativi organizzati in tutta Italia. Lo strumento di autovalutazione è stato utilizzato soprattutto dalle imprese di piccole dimensioni (il 70% non più di 9 addetti), in gran parte provenienti dal Nord (62%). Sette imprese su 10 non ha utilizzato nessuna agevolazione prevista dal Piano nazionale impresa 4.0. Le tecnologie più diffuse ed utilizzate dalle imprese sono quelle cosiddette 'propedeutiche' al 4.0 come, ad esempio, sistemi di gestione Erp (35,2%), sistemi di pagamento mobile, e-commerce (32,8%). Il ricorso alle tecnologie abilitanti del Piano Impresa 4.0 è ancora timido: il 7,2% delle imprese utilizza Industrial Internet e Internet of Things; il 4,3% fa uso di sistemi di manifattura additiva (stampanti 3D); solo il 4,2% ricorre a soluzioni per la manifattura avanzata (ad esempio Robot collaborativi) e il 3,4% utilizza sistemi di realtà virtuale e aumentata. Significativo, invece, l'uso di sistemi per la gestione e la protezione dei dati: il 31,2% utilizza il cloud.

Si allarga la platea di destinatari delle agevolazioni

'Resto al Sud' anche a professionisti e under 46

Le novità introdotte all'incentivo del Governo gestito da Invitalia attraverso la legge di Bilancio 2019

Roma - Novità per 'Resto al Sud', l'incentivo del governo, gestito da Invitalia per sostenere la nascita di nuove attività imprenditoriali nelle regioni del Mezzogiorno. La possibilità di fruire delle agevolazioni, finora riservate solo agli under 36, viene estesa anche agli under 46 e ai liberi professionisti, fa sapere l'Agenzia del Mef.

Con la legge di Bilancio 2019, spiega, si amplia dunque la platea di destinatari delle agevolazioni di 'Resto al Sud', che offrono contributi per l'avvio di imprese nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise,



Puglia, Sardegna e Sicilia. Invitalia sottolinea che i liberi professionisti che inten-

dono accedere all'incentivo, nei dodici mesi che precedono la richiesta di agevolazione a

Invitalia, non dovranno essere titolari di partita Iva per un'attività analoga a quella proposta per il finanziamento.

Inoltre, dovranno mantenere la sede operativa nelle regioni del Mezzogiorno interessate. A poter beneficiare delle agevolazioni potranno essere, ad esempio, i professionisti, ex dipendenti di uno studio, che vorranno aprirne uno proprio o chiunque voglia uscire da una situazione di precariato o lavoro irregolare. Più in generale si offre una possibilità a chi vuole investire sulle proprie competenze ma ha difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro.

Invitalia ricorda che il finanziamento 'Resto al Sud' copre il 100% delle spese ammissibili e consiste in un contributo a fondo perduto pari al 35% dell'investimento complessivo, in un finanziamento bancario pari al 65% dell'investimento complessivo, garantito dal Fondo di Garanzia per le pmi. Gli interessi del finanziamento sono interamente coperti da un contributo in conto interessi. L'importo massimo del finanziamento erogabile è di 50mila euro per ciascun socio, fino ad un ammontare massimo complessivo di 200mila euro.

La posizione di Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine

«2019 anno centrale per consulenti del lavoro e Paese»

Roma - Guardare al futuro e ai cambiamenti che in questo 2019 riguarderanno il mondo del lavoro e delle imprese.

E' l'auspicio che arriva da Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, che celebrano quest'anno il quarantennale della legge numero 12 del 1979 istitutiva della pro-

fessione. "Per noi, questo -spiega Marina Calderone in un'intervista a Adnkronos/Labitalia- è un anno molto particolare: si apre con un anniversario importante perché l'11 gennaio i consulenti del lavoro festeggiano i 40 anni della loro legge istitutiva, dell'11 gennaio 1979. Una data che ci ha inserito in un mondo, quel-

lo delle professioni ordinistiche, che ha funzioni e ruoli importanti per quella che è la società e l'economia italiana". E per l'economia italiana, rimarca Calderone, il 2019 sarà un anno fondamentale. E anche per i consulenti del lavoro.

"Noi ci occupiamo di lavoro -aggiunge- e il 2019 sarà un

anno importante su questo fronte perché tante sono le scommesse della professione che, celebrando i 40 anni, però, si rende conto anche di dover guardare al futuro e di dover rinnovare quel patto con aziende e lavoratori che poi caratterizza l'attività quotidiana dei nostri 27mila iscritti". Per la presidente Calderone, "il 2019 non sarà

un anno semplice perché tanti sono gli interrogativi, e tanti sono anche i percorsi che noi potremo intraprendere e che intraprenderà l'Italia". Di certo, in conclusione, per Calderone, "la manovra di fine anno che ridisegna anche in parte il ruolo e le funzioni dei consulenti del lavoro e l'approccio all'intervento dello Stato al mercato del lavoro".